

IL DRAGO BUONO



Politica,
attualità,
cultura,
spiritualità

Periodico bimestrale edito dal Circolo ACLI "San Giorgio" di Bavari. **Direzione, redazione, amministrazione:** c/o ACLI S. Giorgio Bavari, Via Benito Merlanti, 3 - 16133 Genova/Bavari, tel. 010.34.50.423. **Fotocomposizione:** Via Montelungo, 20 - 16133 Genova/Bavari. **Stampa in proprio.**



CRONACHE BAVARESIS

LE SAGRE. Bavari, luglio/agosto - Nel giardino sociale della S.M.S. "Operai e Contadini" di Bavari si sono svolte, tra luglio e agosto, ben quattro sagre: quella del partito dei DS, quella del Genoa Club Bavari, quella della stessa Società di Mutuo Soccorso e, infine, quella della P.A. Croce Azzurra, al solito collocata nel periodo di ferragosto. Le quattro manifestazioni sono state premiate da una notevole affluenza di pubblico, attratto dai vari stand presenti (lotterie, gastronomia, birreria) e dalla pista da ballo. Grande collaborazione giovanile ha ottenuto la sagra organizzata dalla Croce Azzurra.

MINITORNEO "CARLO PICASSO". Bavari, 19-21 luglio - La sezione sportiva del Circolo ACLI S. Giorgio ha organizzato, con il concorso della famiglia, un minitorneo di calcetto a 5 in memoria del socio benemerito e dirigente Carlo Picasso, scomparso ottantaquattrenne nel 1999. Si sono fronteggiate tre squadre (S. Giorgio, Zena Bavari e Dinamo Fullo), tutte composte di ragazzi compresi tra la leva '84 e la leva '88. Il trofeo è stato vinto dalla Dinamo Fullo, mentre le due compagini locali si sono piazzate a pari merito al secondo posto.

MOSTRA CANINA. Bavari, 28 luglio. Il Circolo ACLI, in collaborazione con il negozio di articoli per animali "Canaryland" di via Posalunga, ha organizzato la II Mostra Canina amatoriale nel proprio bocciodromo sociale. Hanno preso parte alla manifestazione oltre 50 cani, valutati da un'apposita commissione composta di medici veterinari. Intorno a mezzogiorno, il parroco mons. Merani ha impartito agli animali la benedizione propiziatrice. I migliori esemplari di ogni categoria hanno infine concorso per il best in show "Memorial Chiara".

NUOVA AMBULANZA PER LA CROCE AZZURRA. Sabato 31 agosto u.s. la P.A. Croce Azzurra di Bavari ha inaugurato la sua nuova ambulanza - Fiat Ducato, madrina la sig.ra Carmen Tubertini - acquistata grazie all'impegno dei volontari, ai quali, insieme ai fondatori, è stata dedicata. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo sul campo sportivo "F. Taviani" alle ore 16. Hanno preso parte alla manifestazione le rappresentanze di dieci PP.AA. consorelle e di varie associazioni locali (SOMS e ACLI con vessilli sociali, SIB con quattro cavalli, la Coop. Alta Valle Sturla). Hanno inoltre presenziato all'inaugurazione: l'assessora comunale R. Morgano, in rappresentanza del sindaco; l'assessore prov.le G. Fossati, in rappresentanza della provincia; il consigliere circoscrizionale R. Gaione, in rappresentanza del presidente G. Calisi; i soci fondatori della Croce Azzurra mons. G. Grosso, dott. L. Raschi, C. Podestà e G. Villa. Presenti inoltre i vertici dell'ANPAS, con D. Ardoino, presidente regionale e W. Carrubba, vicepresidente.

il
commento

Dall'ipotesi socialista
all'opzione socialdemocratica

ORFANI DELLA DC?



I cattolici impegnati in politica, protagonisti della rinascita sociale e civile del Paese (la scissione dell'MCL, Movimento cristiano lavoratori) e una drammatica crisi ecclesiale: perfino il papa Paolo VI deplorò lo sbandamento a sinistra dell'associazione dei lavoratori cristiani. L'anno prima (1969) il Congresso nazionale aclista di Torino aveva sancito la fine del collateralismo fisiologico con la DC. La seconda associazione ecclesiale per iscritti (le ACLI di allora ne contavano oltre un milione, ma l'Azione Cattolica tirava ancora la cordata con quasi due milioni di aderenti), prima fra tutte, deliberava di non dirigere più automaticamente il voto dei soci verso lo scudo crociato. Una rivoluzione, a pensarci, sebbene la base aclista - numericamente ben più cospicua della classe dirigente intellettualistica e un po' snob di quegli anni - continuò pervicacemente a prediligere la strada vecchia e conosciuta.

Sono trascorsi 32 anni. Molte cose sono cambiate. S'è sciolta, quasi come neve al sole, la Democrazia Cristiana generando partitelli satelliti di nuovi partiti di massa; sono andati in frantumi, ingloriosamente, il Partito Socialista e il suo fratellino più piccolo, il Partito Socialdemocratico. Spariti i vecchi liberali, i vecchi repubblicani, i demoproletari. Mutati geneticamente i comunisti (post, ex o neocomunisti che dir si vogliono). Sdoganati i missini.

Spazzato via il Centro, la dialettica politica - privata di un importante fulcro di mediazione - ha cominciato a risolversi in un logorante e spesso infruttuoso braccio di ferro tra Destra neoliberalista e Sinistra non-si-sa-bene-cosa. Ridotti all'osso, i democristiani dell'UDC casinian-buttiglionasca hanno però ancora la sagacia politica di dettar condizioni agli alleati della maggioranza; mentre dall'altra parte, la Margherita rutelliana sembra appiattirsi sempre più sulle posizioni dei Democratici di Sinistra, mentre proprio i DS appaiono sostanzialmente pronti nei confronti del "correntone" berlingueriano che, si dica quel che si vuole, pretende rieditare una sinistra ideologica e massimalista.

Dove possono collocarsi le ACLI, le aggregazioni laicali ecclesiali, i singoli cattolici, in un simile contesto politico?

segue a pag. 2



Paolo Emilio Taviani

[segue da pag. 1] Quale causa sembra più opportuno sposare? Io credo che anzitutto si debba guardare con attenzione alla dottrina sociale della Chiesa, in quanto prodotto di secoli di riflessione fondata sul Vangelo. La politica però non può essere una politica cattolica; sarebbe antistorico e antidemocratico. La politica deve necessariamente essere ridotta allo stato laicale. È per questo che l'aclista (e, più in generale, il cristiano *engagé*) può, a mio avviso, riprendere in considerazione, aggiornato e corretto, quell'utopistico disegno politico di tre decenni or sono. Dunque: cristiani in quanto discepoli di Cristo Maestro e Fratello; cattolici in quanto figli della Chiesa, comunità di chi cerca Dio in Cristo e nei fratelli; ma cristiano-sociali, o, come diceva ultimamente il senatore Taviani, catto-socialisti per quanto concerne la posizione e la proposta politica.

Certo, le definizioni non bastano: occorre sostanziarle di contenuti concreti. Quello che gli aclisti del '70 avevano in mente non era un socialismo marxista (che già allora lo stesso PSI aveva cominciato a mettere in soffitta, o almeno a relativizzare, rimanendo solo il PCI e il battagliero PSIUP a difendere l'indifendibile), bensì, come asserivano, forse un po' troppo semplicisticamente, Gabaglio e soci, "un socialismo tutto da inventare", democratico e antiideologico.

Da cristiani, dobbiamo giocoforza chiederci: la dottrina sociale della Chiesa, che esclude da un lato il collettivismo comuni-

sta e dall'altra l'individualismo liberista, se non accetta di presentarsi come "terza via" ma si limita a voler dare indicazioni, pur precise e circostanziate, alla politica e all'economia, non deve forse riversarsi in un qualche contenitore politico adeguato a riceverla, senza esaurirla e senza esserne colmato del tutto? Questo per dire che forse solo la Socialdemocrazia oggi è in grado di portare avanti un disegno politico-economico in linea con le posizioni dottrinarie cattoliche (o, meglio, cristiane) in materia.

La Democrazia Cristiana degli anni '50 e '60 - lo ammise poco prima della morte ancora il senatore Taviani, che volentieri citiamo - fu un partito d'ispirazione cattolica indiscutibilmente socialdemocratico. La gestione pubblica di grandi fette dell'economia nazionale, le Partecipazioni Statali, la costruzione del Welfare State, la concertazione tra parti sociali e mondo dell'impresa, l'introduzione della scala mobile (che fu eliminata da un governo socialista...), la riforma scolastica, che rese l'istruzione più accessibile anche ai ceti meno abbienti: la DC fu un grande partito con una salda vocazione demolaburista, almeno nelle sue forti componenti di sinistra. Oggi chi parli di "economia mista" viene subito tacciato di "comunismo": lo stesso Uli-vo, negli anni del suo governo, ha avviato quel grande processo di privatizzazione dell'impresa pubblica (riprodottosi anche a livello di amministrazioni comunali) che, in sé, rappresenta una riforma di segno inequivocabilmente liberal-liberista. Eppure, la stradannata "economia mista" era il caposaldo fondamentale di quei Cristiano Sociali (ai quali apparteneva il giovane Taviani) i quali, insieme ai Popolari di Sturzo e di De Gasperi, fondarono nel '43 la DC. Il "Codice di Camaldoli", la piattaforma programmatica intorno alla quale conversero le posizioni dei giovani cattolici impegnati nella Resistenza e nell'antifascismo, parla chiaramente di impresa privata e statale, e di uno Stato come istanza di controllo dell'economia privata. Tutto ciò non era comunismo, ma, *ça va sans dir*, "socialdemocrazia cristiana". I dc di allora non avevano il coraggio di ammetterlo, ma la storia ci insegna che fu proprio così. Ora è il momento che i credenti che hanno a cuore la cosa pubblica e la società civile comprendano, finalmente, che sulle macerie della vecchia DC può nascere una nuova, grande forza socialdemocratica riformista capace di dare voce a laici e cattolici superando, una volta per tutte, lo storico steccato che separava credenti e non credenti (e sedicenti tali per entrambe le categorie...). Perché oggi la barriera non è più tra "buoni" e "cattivi" cristiani, ma tra chi crede nella solidarietà e nella dignità della persona e chi crede nel profitto e nell'economia di mercato.

ALESSANDRO MANGINI

su ali d'aquila

CREDERE DI CREDERE, CREDERE DI NON CREDERE

"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi consolero. Venite a me, e troverete ristoro per le vostre anime" (Mt 11,28-29).

"Non mi cercheresti, se non mi avessi già trovato..." (S. Agostino)



Quanti di coloro che si professano oggi atei o quantomeno agnostici, lo sono effettivamente? L'interrogativo è legittimo (e anche interessante, soprattutto in chiave pastorale). Ma un altro interrogativo va posto: in che misura, fra coloro che invece dichiarano di credere in Dio, la fede è reale e convinta e capace di essere manifestata nelle "opere" (comportamenti, atti pubblici e privati, ecc.)?

Noi sappiamo e vediamo che moltissimi credenti vivono e agiscono etsi Deus non daretur, come se Dio non esistesse e dunque non contasse un bel nulla per loro. Al contrario, possiamo osservare numerosi atei e agnostici (o sedicenti tali) che vivono e agiscono mossi da alti e nobili ideali che indubbiamente derivano dal vangelo di Cristo (anche perché tutto o quasi, nella civiltà occidentale, è figlio di quei quattro libretti che raccolgono la vita e l'insegnamento del Maestro di Nazareth).

La distinzione è evidente: molti atei e agnostici pensano materialisticamente (tendono cioè a evitare la contaminazione di ragione e fede, di fisica e metafisica) ma operano evangelicamente; molti, moltissimi credenti pensano religiosamente (cioè ammettono l'interrelazione di ragione e fede, di fisica e metafisica, di storia e rivelazione) ma operano antievangelicamente, ossia dilatando il proprio ego fino a soffocare l'altrui libertà e comunque annullando qualsiasi prospettiva comunitaria e solidaristica.

Dio non giudica dalle apparenze, dice la Sacra Scrittura, ma dal cuore. Egli sa bene ciò che c'è nell'intimo dell'uomo, di ogni uomo: gioie, sofferenze, speranze, delusioni, e tanto altro ancora. Con che parametri, quindi, si può stabilire che uno non ha la fede? che uno non riconosce Dio per Padre universale di tutti? Noi sappiamo di essere figli di Dio - proclama l'apostolo Paolo - poiché sentiamo, sperimentiamo nel nostro cuore lo Spirito del suo Figlio Gesù che in noi, per noi e con noi grida "Padre, Padre, Padre!". Chissà quanti, che - va' a vedere per quali dolorose ragioni esistenziali - affermano di non credere, in realtà nel giardino chiuso della propria anima - accessibile solo a Colui che è Spirito Santo, onnipotente, infinito - ogni giorno, ogni ora, ogni minuto gridino "Padre, Padre, Padre!" con la forza dell'abbandono, con la forza che proviene dalla debolezza. Chissà che oggi la lode a Dio non s'alzi dalla bocca di chi lo bestemmia...

AVVISO AL LETTORE

DA QUESTO MESE USCIREMO OGNI 60 GG. È UNO SFORZO ORGANIZZATIVO MOLTO GRANDE. SOSTENETECI!

le
nostre
inchieste

LA SCUOLA, un bene di tutti

La realtà, le criticità e le esigenze degli istituti scolastici di Bavari

Non passa anno che la **scuola di Bavari** (quella elementare come quella materna) non faccia parlare di sé. Fino alla metà abbondante degli anni '90 il problema fondamentale era il numero esiguo degli iscritti, che metteva in forse il mantenimento di queste importantissime strutture pubbliche da parte degli organi competenti.

Oggi come oggi, gli scolari iscritti alla "Gioiosa" sono fortunatamente cresciuti nel numero, ma altre criticità si sono presentate con tutta la loro urgenza. Il Circolo ACLI di Bavari - che ha cominciato a interessarsi delle problematiche scolastiche fin dal '97 - ha partecipato, nelle persone del suo presidente e del segretario organizzativo, a un incontro avvenuto in Circoscrizione a inizio agosto tra alcuni rappresentanti dei genitori e degli operatori scolastici e il **presidente della Circoscrizione IX Levante avv. Giovanni Calisi**. I genitori hanno posto all'avv. Calisi richieste ben circostanziate e tutt'altro che campate per aria, per lo più relative alla necessità di interventi manutentivi in favore dell'edificio della scuola elementare e del giardino attiguo. Il presidente della Circoscrizione ha assicurato il suo personale interessamento alle questioni, garantendo di sottoporle quanto prima all'attenzione dell'amministrazione comunale.

In effetti, la società civile del nostro paese non è mai stata troppo sensibile a tutto quanto riguarda l'apparato scolastico bavarese. Tolte alcune iniziative lanciate e condotte da qualche associazione locale (oltre alle ACLI, l'associazione "Via orientale dei forti", la Soc. Ippica del Bardigiano e l'ormai ex Gruppo Genitori & Ragazzi), l'interesse dei gruppi organizzati bavaresi per la scuola e i suoi piccoli frequentatori è sempre stato piuttosto basso. Forse la presenza degli istituti scolastici, a Bavari, è data per scontata. Forse impegnarsi in prima persona per la scuola e i bambini costa molto e rende poco. Forse non ci si rende perfettamente conto della basilare funzione sociale ed educativa rivestita dalla scuola - elementare e materna - nell'ambito del processo di crescita personale e relazionale dei fanciulli. Stiano così o meno le cose, è però un fatto che spesso i genitori degli alunni della "Gioiosa" sentono di stare combattendo delle crociate solitarie, senza punti d'appoggio e di riferimento cui poter chiedere aiuto e ai quali poter guardare con fiducia. Il consiglio direttivo del Circolo ACLI ha ultimamente fatto il punto proprio su questo argomento, concludendo che la tutela e il

sostegno dell'istituzione scolastica nel nostro paese rientra appieno nei compiti di promozione sociale propri dell'associazione, e che quindi occorra varare una grande campagna di sensibilizzazione in merito a queste esigenze e a queste problematiche, che interpellano tutti coloro che abbiano una vera coscienza civica.

«Le nostre strutture scolastiche hanno bisogno non solo di manutenzione, ma anche di ammodernamento» spiega Cristina Taddei, madre di due bambine iscritte all'asilo. «Noi genitori ci stiamo muovendo da tempo affinché, per esempio, i nostri figli possano avere un po' di verde anche nel giardino della scuola materna e, sempre in questo spazio, si possa installare qualche gioco per bambini. Pensiamo a uno scivolo o a un'altalena. Purtroppo le lungaggini burocratiche giocano spesso a nostro sfavore». «Siamo anche disposti» puntualizza la giovane mamma «ad assumerci la spesa per le eventuali migliorie da apportare alla struttura. Forse organizzeremo una piccola sottoscrizione a premi per autofinanziarci». Interessanti progetti, che meriterebbero un po' più d'attenzione da parte di tutti. A.M.

QUALCHE DATO

La scuola elementare "Gioiosa" di Bavari è stata costruita tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 (l'edificio precedente sorgeva in via Livello). Già nel 1985 le precarie condizioni della struttura determinarono la ferma reazione dei genitori che organizzarono addirittura un blocco stradale per far valere le proprie ragioni. L'edificio che ospita la scuola materna è più recente, essendo stato costruito tra il 1983 e il 1985. È un prefabbricato che ospita al primo piano la scuola materna e a piano terra la sede della P.A. Croce Azzurra. V'è inoltre un locale adibito a palestra, che tuttavia non viene utilizzato a questo scopo.

Il Circolo ACLI per i bambini del Perù

Il Circolo ACLI S. Giorgio di Bavari ha adottato, ormai da quasi sei mesi, una classe di bambini peruviani che frequentano una scuola di arti e mestieri, gestita da una missione di padri cappuccini. Ogni tre mesi il Circolo invia un'oblazione di € 78 (150.000 delle vecchie lire) a sostegno delle attività di formazione culturale e manuale di questi bambini. L'istruzione e il diritto a un lavoro sono valori che, come ACLI, non ci stancheremo mai di ribadire, e a maggior ragione essi debbono essere riconosciuti in favore di popolazioni, come la peruviana, che vivono in condizioni di sottosviluppo economico e culturale. Chi desiderasse offrire un proprio contributo a questa causa, è invitato a rivolgersi ai responsabili dell'iniziativa (Chiara Russo, M. Grazia De Paola, Alessandro Mangini). Un punto di raccolta delle offerte è inoltre stato adibito nel bar sociale del Circolo, a cura dei gestori.

AC Bavari: un piccolo gruppo, ma molto motivato

BAVARI RISCOPRE L'AZIONE CATTOLICA

Terminiamo la nostra indagine sul panorama associativo ecclesiale a Bavari

Un sodalizio di ristrette proporzioni, a composizione quasi unicamente femminile, ma molto determinato al servizio nei confronti della realtà parrocchiale: questo, in buona sostanza, è il gruppo di Azione Cattolica ormai da due anni attivo nella chiesa di Bavari.

La terza associazione ecclesiale del paese - prima, se consideriamo l'espresso fine pastorale che si propone - è rinata nel 2000 per volontà dell'arciprete, mons. Guido Merani, che è riuscito ad aggregare una dozzina di parrocchiani disponibili all'apostolato e alla diakonia.

Sebbene le dimensioni dell'associazione siano per adesso piuttosto ridotte, è stato da subito nominata una dirigenza incaricata di studiare e promuovere attività e impegni: oltre alla figura dell'assistente, ovviamente ricoperta dal parroco, c'è un presidente, il rag. Renzo Lastrico (in passato già segretario del Circolo ACLI e vicesegretario della sezione DC dell'alta valle Sturla), un vicepresidente, la signora Angela Massucco, e un segretario, la signora Graziana Ferrari.

Il gruppo si riunisce ogni primo venerdì del mese per un momento di meditazione e di adorazione del Sacro Cuore di

Gesù. Inoltre, si occupa della diffusione della rivista "Campanile" e del settimanale "Famiglia Cristiana", nonché di importanti aspetti di animazione liturgica, come la proclamazione della Parola di Dio (le "letture") durante le Ss. Messe festive e in parte anche durante quelle feriali.

Il presidente e la vicepresidente dell'AC bavarese fanno inoltre parte della nostra delegazione parrocchiale nel Consiglio Pastorale Vicariale; e ancora il presidente Lastrico è un componente del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (quella che chiamiamo, con termine un po' desueto, la "fabbrica") della parrocchia.

Effettivamente, la costituzione del gruppo di Azione Cattolica a Bavari ha corrisposto alle esigenze e al desiderio di impegno di un certo numero di parrocchiane e parrocchiani ai quali le due associazioni preesistenti (ACLI e Confraternita) non potevano, per propria natura, dare corso. Positiva dunque la scelta di scommettere su questa forma di apostolato laicale, che era già esistita in parrocchia all'incirca fino alla metà degli anni '60 ma di cui poi s'erano perse le tracce.

(redaz.)

angolo della poesia

Pubblichiamo questo mese una delicata poesia di **Edoardo Firpo**, che con accenti malinconici descrive la "vita - non vita" degli anziani ricoverati negli ospizi, "povia gente / in strambaelon" costretta, dalla malattia e dall'inesorabile fuga del tempo, ad attendere impotenti "l'ultima seja", la morte. Un componimento che, letto in chiave sociale, dovrebbe stimolare specie i cristiani, e comunque tutti gli uomini di buona volontà, a prendere coscienza della condizione degli anziani soli o languenti nelle case di cura e di riposo.

ULTIMO SÒ

*L'ultimo sò che striscia in sce-o muagion
de l'ospizio imponente
di tempi da repubblica
o l'arecòvia quella povia gente
in strambaelon.*

*Son vegettin marotti
tutti affreidoii.*

*'Sti povei abergotti
arrensennii*

*son arrivæ chi tutti a un a un
rezéndose a un bacchetto a passo lento.*

Ninte gh'è ciù da dî, ninte da fâ.

*No resta che aspetâ l'ultima seja
sunnâ da un campanin,
poi, de preghèe mogognæ vixin
a 'na candeja.*

ULTIMO SOLE

*L'ultimo sole che striscia sul muraglione
dell'ospizio imponente
dei tempi della repubblica
dà sollievo a quella povera gente
incerta e sbandata.*

*Sono vecchietti malati
tutti infreddoliti.*

*Questi poveri ricoverati
incartapecoriti*

*son giunti qui a uno a uno
appoggiandosi a un bastone, a passo lento.*

Non c'è più niente da dire, niente da fare.

*Non resta che aspettare l'ultima sera
suonata da un campanile
poi, delle preghiere mormorate accanto
a una candela.*

EDOARDO FIRPO

IL DRAGO BUONO

Periodico di attualità, politica, cultura, spiritualità
Edito dal Circolo A.C.L.I.
"San Giorgio" di Bavari

Direzione, redazione, amministrazione:

c/o ACLI S. Giorgio Bavari,
via Benito Merlanti, 3 - 16133
Genova-Bavari

Fotocomposizione: via
Montelungo 20 - 16133 Genova-Bavari

Stampa: c/o ACLI prov.li Genova,
vico Falamonica 1/10 -
16123 Genova

Direttore editoriale:
Salvatore Russo

Direttore Responsabile:
Alessandro Mangini

In redazione: Vittorio Gambardella,
Lorenzo Perinot,
Chiara Russo

Chiuso in redazione il 30 agosto 2002 alle ore 12.30

La tiratura del presente numero è stata di 120 copie



SPECIALE FESTIVITA' GUARDIANE 2002

Inserto redazionale allegato al n. 5 de "IL DRAGO BUONO" - settembre 2002

Ufficialmente, le celebrazioni religiose in onore della Madonna della Guardia si aprono a Bavari la mattina del 20 agosto, con l'avvio della novena di preparazione alla ricorrenza dell'apparizione (29 agosto). In realtà, a monte delle celebrazioni religiose, sta un impegno organizzativo che comincia ben due mesi prima, sebbene poi raggiunga il suo culmine nell'ultima decade di agosto.

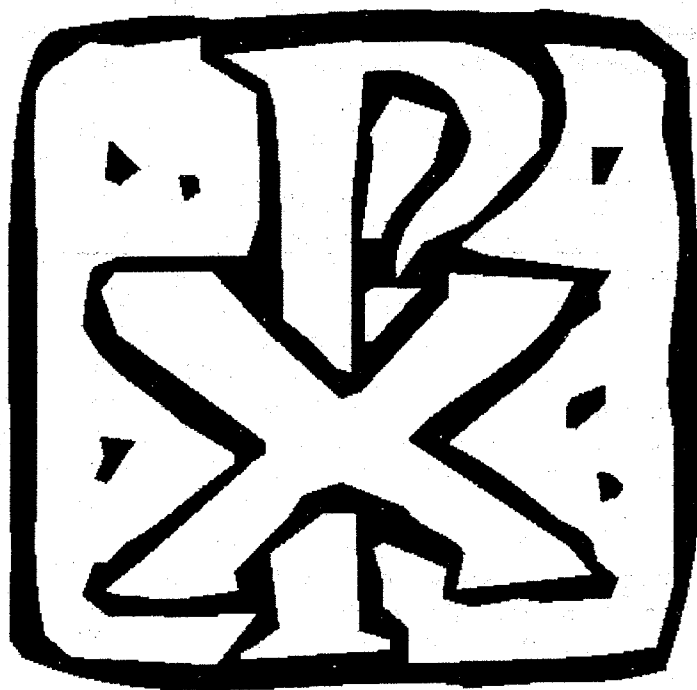
Ma andiamo con ordine. Il 28 giugno nel Circolo ACLI di Bavari aveva luogo una prima riunione del comitato promotore, avente lo scopo di pianificare l'organizzazione dei festeggiamenti guardiani e la suddivisione dei compiti. Quest'anno l'arciprete *mons. Merani* ha ritenuto opportuno affidare a ciascuna associazione bavarese un preciso ruolo nel quadro delle festività; ma, alla riprova dei fatti, solo un ristretto numero dei sodalizi chiamati in causa ha risposto all'appello (le tre associazioni cattoliche più qualche gruppo laico). La parte del leone, in campo organizzativo, specie per quanto riguarda i lavori manuali, l'ha fatta, come al

solito, la *Confraternita S. Bernardo*, che si è occupata dell'installazione dei tralicci di legno per l'illuminazione, della collocazione delle festose bandierine colorate intorno al santuario, dell'allestimento del carro processionale, e di altre incombenze che sarebbe lungo elencare. Un contributo significativo è stato offerto

offerto, sia alla novena del mattino sia a quella serale, dal *gruppo parrocchiale di Azione Cattolica*. Insomma, un po' tutto il laicato cattolico organizzato di Bavari si è mosso per festeggiare adeguatamente la Madonna della Guardia.

LA NOVENA

La novena ha visto una discreta partecipazione di fedeli, sia alla celebrazione delle 8.00, sia a quella delle 20.30. Molto pochi però i giovani, e scarsa pure la presenza delle famiglie di recente costituzione. Il tema della novena era "*Maria nei Padri della Chiesa*", svolto con passione e sciolto eloquio dal predicatore *don Giuseppe Cavalli*, professore di Patristica all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Genova. Durante le nove sere, ha sostenuto il canto la *corale parrocchiale* di Bavari, accompagnata all'armonio dal sig. *Agostino Rivarola*. Buono l'afflusso di gente la sera del 28 agosto, ovviamente attirata dal previsto spettacolo pirotecnico.



anche dal *Circolo ACLI S. Giorgio*, che si è direttamente occupato dell'organizzazione del banco di beneficenza e della sottoscrizione a premi in favore del santuario. Un prezioso aiuto, in termini di presenza e animazione liturgica, è stato

LA FESTA DI S. BERNARDO

Domenica 25 agosto - nonostante l'incertezza del tempo che ha costretto gli organizzatori a stare a naso in su fino a qualche minuto prima della partenza - si è svolta la solenne processione attraverso le vie del paese con il simulacro della Vergine guardiana. La mattina alle 10.30 l'abate di S. Stefano *mons. Carlo Romairone* ha celebrato la messa in onore di S. Bernardo abate nell'omonimo oratorio di via Bolano. Alla celebrazione eucaristica ha preso parte un ingente numero di confratelli e parrocchiani. La Confraternita S. Bernardo ha inoltre venduto il tradizionale pane benedetto che fa preparare per l'occasione.

Alle 17.30 la processione ha preso il via in direzione del borgo di Sella di Bavari, dove è giunta circa un'ora più tardi. Purtroppo, se escludiamo i gioiosi rintocchi delle campane della cappellina del S. Cuore, Sella non ha accolto con grande entusiasmo la venuta di Maria Ss.ma, visto che la frazione era quasi deserta e tutt'altro che addobbata a festa. L'unico emblema che sventolava su un terrazzo - una bandiera rossoblù - non crediamo proprio che intendesse essere espressione di benvenuto nei confronti della Madonna... Il passaggio della Vergine è stato invece salutato festosamente, oltretutto nella centralissima piazza S. Giorgio, anche in località Madonnetta.

I *cristezzanti* della Confraternita S. Bernardo hanno trasportato

in processione i loro artistici crocifissi (il bianco e il moro); la Confraternita S. Giacinto di Fontanegli ne ha mezzo a disposizione uno proprio. In processione è stata condotta l'effigie della Madonna della Guardia realizzata nel 1998 dallo scultore genovese Valdieri Pestelli. È una statua che in verità non ha mai incontrato il favore dei bavaresi, essendo troppo dissomigliante rispetto al capolavoro di Antonio Canepa esposto nella nicchia al Santuario. In relazione alla

I NUMERI VINCENTI DELLA SOTTOSCRIZIONE A PREMI N.S. DELLA GUARDIA

1° premio	447
2° premio	778
3° premio	72
4° premio	20
5° premio	227
6° premio	752
7° premio	1619

nuova opera scultorea, realizzata nel 1998, qualcuno, ad alti livelli, ha parlato di ispirazione romana. Sarà, ma chi scrive - e con lui il 100% o quasi dei cattolici bavaresi - avrebbe certo preferito reminiscenze meno dotte e una riproduzione un poco più fedele ai canoni tradizionali...

Alle 19.25 la processione si è conclusa con il ritorno al santuario. Ha quindi avuto luogo la benedizione eucaristica e il consueto "ballo" dei crocifissi. Quest'anno proprio questa consuetudine ha fatto registrare un increscioso imprevisto: uno "*stramiou*" (è il cristezzante che trasferisce il crocifisso da un "*portou*" - portatore - all'altro), peraltro non di Bavari, ha improvvisamente ceduto sotto il peso del "moro" che, malgrado il tempestivo intervento degli altri *cristezzanti*, ha sbattuto per terra, seppure questi ultimi siano riusciti ad attutirne l'impatto. Nessuno si è ferito, ma la paura è stata tanta. L'immagine del crocifisso ha riportato dei danni piuttosto evidenti all'altezza del ginocchio della gamba sinistra, ma niente di davvero irrimediabile.

28 E 29 AGOSTO: I "FUOCHI" E LA FESTA DELL'APPARIZIONE

La sera della vigilia ha avuto luogo come ogni anno lo spettacolo pirotecnico in onore della Madonna della Guardia. Il piazzale era abbastanza gremito, malgrado le condizioni meteorologiche non del tutto favorevoli. Quest'anno, grazie a uno sforzo finanziario maggiore da parte delle casse del santuario, lo spettacolo pirotecnico è stato indubbiamente più lungo e bello, ed è stato premiato da un applauso generale e soddisfatto.

Il giorno dell'apparizione, giovedì 29 agosto, si sono susseguite s. Messe dalle ore 7 alle ore 11 della mattina, tutte assai partecipate. Alle 10 - tradizionalmente ritenuta l'ora dell'apparizione - è stata recitata la supplica alla Vergine; alle 11 *mons. Merani*, con l'assistenza del *cardinale Giovanni Cheli*, ha ricordato i suoi 50 anni di sacerdozio, essendo stato ordinato nel 1952 dal *cardinale arcivescovo Giuseppe Siri*.

Nel pomeriggio, alle 16.30 è stata celebrata la Messa per i bambini, mentre alle 18.30 il *cardinale Cheli* ha concelebrato il solenne pontificale di chiusura dei festeggiamenti. Per tutta la giornata, costante e notevole è stato l'afflusso dei pellegrini accorsi al santuario dalle valli del Bisagno e dello Sturla.

La sera, un semplice ma gradevole spettacolo di musica e varietà ha simpaticamente concluso le festività. Sono stati estratti i numeri vincenti della sottoscrizione a premi santuario (che pubblichiamo a lato). Il giorno successivo l'*arciprete* ha celebrato una Messa di suffragio per tutti i parrocchiani defunti presso la cappella del cimitero di Bavari.